

La grave diminuzione nel numero degli alunni frequentanti i corsi diurni e la riduzione delle classi (da 10 a 8 prime classi, da 8 - di cui un'articolata - a 7 classi terze, da 9 a 8 - di cui un'articolata - classi quarte) **indicano nel passaggio dallo scorso anno scolastico al presente l'inizio di un possibile declino dell'ITIS Rossi di Vicenza.**

Non bisogna illudersi: la riduzione del numero degli allievi comporta la riduzione delle risorse economiche dell'Istituto, ancor più gravemente la riduzione del numero delle classi comporta la riduzione del numero degli insegnanti in particolare nei dipartimenti tecnici, con il conseguente blocco del turn-over ed il depauperamento di risorse e competenze, che si dirigono ad altri Istituti quando gli insegnanti divengono perdenti posto.

Questa situazione produce nel tempo un **circolo vizioso**: minori risorse economiche e umane riducono la possibilità di migliorare la didattica, soprattutto sul versante delle discipline tecniche e dell'utilizzo dei laboratori, o anche solo di mantenere gli attuali livelli di qualità. Si riduce infatti la possibilità nell'ambito tecnologico di mantenere il livello di adeguatezza con la realtà di un mondo che cambia di continuo: l'obsolescenza dei contenuti, e dei metodi proposti agli allievi in ambito pratico e di laboratorio, a confronto nelle esperienze di stage e di alternanza scuola-lavoro, riducono l'attrattiva del nostro Istituto, a fronte anche della crisi complessiva dell'istruzione tecnica e della vocazione industriale nel nostro Paese e nella realtà vicentina.

Di qui la necessità comunque di cercare di **invertire questa tendenza** prima che sia troppo tardi, perché il ripetersi di situazioni negative può ulteriormente indebolire strutturalmente l'Istituto e quindi ridurre anche la capacità di recupero, a meno di pensare che questo trend non sia determinato e determinabile almeno in parte dalle scelte che noi facciamo a livello di Istituto.

Se invece si pensa che tali scelte siano determinanti, allora appare decisivo comunque provare a cambiare qualche condizione al contorno del problema, nell'ipotesi razionale che ciò contribuisca ad un'auspicabile inversione di tendenza.

Poiché nessuno di noi possiede la chiave di volta del problema, anzi ci sono elementi che sfuggono alla nostra possibilità di intervento (i già ricordati fattori economico-sociali che spingono verso un modello di scuola liceale e non tecnica), appare opportuno cercare di cambiare tutti gli elementi al contorno della situazione, su cui possiamo agire, in modo da produrre in tutto o in parte l'inversione di rotta, salvo poi in sede di verifica finale (a fine di quest'anno scolastico o dopo più anni di azione coordinata) provare a stabilire quale fattore ha inciso maggiormente o su quali linee di azione insistere, sempre sperando di poter discutere di fattori rispetto ad un trend tornato positivo, e non a discettare di un destino compiuto di declino irreversibile.

Rispetto a ciò si sono individuate alcune linee di azione.

1. **L'introduzione della flessibilità didattica** con riduzione dell'impegno orario mattutino degli allievi, e l'allargamento, diversificazione, riqualificazione dell'offerta formativa al pomeriggio, nella direzione che appare consolidarsi, di una riduzione dell'orario settimanale delle lezioni, confortata da una **didattica**

**"lunga" oltre la lezione**, che ne migliori l'efficacia e dia possibilità di personalizzare i percorsi didattici rispetto alle esigenze e aspettative degli allievi. Meno ore di scuola tradizionale, meno disagio nella frequenza scolastica, più attività di recupero, di approfondimento, di progetto.

2. **L'introduzione di percorsi formativi a tema** nell'ambito dell'applicazione dell'autonomia scolastica, con la curvatura del 20% del monte ore curriculare ad una **formazione specificamente rispondente alle esigenze del territorio** in cui l'agenzia formativa scolastica si colloca. All'interno dei percorsi in essere che portano ai titoli di studio di perito meccanico, metallurgico, elettrotecnico ed elettronico, sono individuati degli ambiti entro cui l'insegnamento tecnico curriculare è finalizzato a temi e competenze più specifiche.
3. **L'intensificazione delle attività di orientamento in ingresso**, in particolar modo nel passaggio dal biennio al triennio. Si tratta di far conoscere la realtà dei nostri percorsi didattici, nei contenuti, come nelle attività e nei metodi, agli alunni di terza media, ma anche e soprattutto di far scegliere gli allievi di seconda dopo un percorso didattico all'interno dei laboratori a cura dei dipartimenti tecnici, un percorso in grado di chiarire contenuti e finalità degli insegnamenti del triennio, ma soprattutto di far scoprire all'allievo attitudini e motivazioni specifiche rispetto alla scelta che deve compiere nel passaggio al triennio, un percorso che coinvolga attivamente anche i genitori.
4. **L'adozione di azioni di miglioramento del successo scolastico**, che riducano il gap rispetto ai licei nel tasso di successo, tenendo conto che la gestione dei debiti formativi, come prefigurata dal prossimo anno, tenderebbe di per sé a peggiorare la situazione da questo punto di vista. Ottenere risultati significativi con gli allievi che manifestano "debolezza" di conoscenze, ma più spesso di metodo e di motivazioni, è la vera sfida per la professionalità dei docenti.

Il **contratto formativo con la famiglia** deve divenire non solo quello di **formare un tecnico** con adeguate (quali?) conoscenze e competenze tecnico-professionali, ma anche ed in primo luogo di **formare una persona** in grado di provvedere da sé alla propria permanente formazione tecnico-professionale, come richiesto dai continui processi di innovazione tecnologica e di aggiornamento delle strutture organizzative e produttive. Non solo, ma deve essere assicurato alla famiglia l'obiettivo di un orientamento personale dell'allievo rispetto al suo futuro professionale e lavorativo: non solo in un percorso liceale l'adolescente può scoprire le proprie attitudini, ma anche in un percorso tecnico, purchè esso non sia puramente selettivo, ma soprattutto esperienziale.

Da questo punto di vista è **importante che gli allievi dell'Istituto possano con serenità vivere un'esperienza scolastica ricca di opportunità**, non una gara ad ostacoli, con difficoltà sproporzionate rispetto ai loro contesti esistenziali, ma un training personale rispetto a risultati non qualitativamente modesti, ma effettivamente proporzionati alle proprie capacità, di cui l'allievo ha coscienza e consapevolezza, non come limite invalicabile, ma come misura delle proprie possibilità di miglioramento: come nella gara di salto in alto, dove ciascun atleta consapevolmente ed in modo per sé strategico fissa l'altezza dell'asticella da saltare.

Se riusciremo non solo attraverso la lezione tradizionale, ma attraverso tutta l'offerta formativa, a **far vivere agli allievi questa tensione intima e positiva al miglioramento ed alla crescita**, che non è lo stress della selezione imposta attraverso i contenuti e le prove, avremo a disposizione l'argomento migliore per convincere i ragazzi a frequentare il nostro Istituto, che non sarà più l'icona di una tradizione di peso, ma la realtà di una comunità dinamica che si rinnova nella continuità ed accetta di continuo la sfida del cambiamento e dell'innovazione.

Da questo punto di vista la proposta di ampliamento dell'offerta formativa attraverso **la diversificazione dei percorsi rappresenta un importante contributo dei dipartimenti tecnici** (meccanico, chimico, elettrico ed elettronico) al miglioramento dell'offerta didattica. Infatti nel mare magnum dei contenuti tecnici, ogni insegnante all'interno delle discipline tecniche potrebbe offrire "qualcosa" per sensibilità ed esperienza professionale oltre ai contenuti di base condivisi a livello di dipartimento, e che sono strettamente connessi al curriculum di perito meccanico, piuttosto che metallurgico o elettrico o elettronico. Con la nuova formulazione invece ogni dipartimento si impegna su proposte più complete e coerenti, soprattutto finalizzate a temi specifici, che certamente non hanno una valenza universale, ma una particolare sì. Rispondono alle competenze professionali di un gruppo di docenti, a cui il dipartimento affida il compito di predisporre una proposta didattica rispetto a cui l'Istituto può disporre di risorse adeguate da mettere in campo, perché sia **un percorso esperienziale, fatto quindi non solo di contenuti teorici, ma soprattutto di attività laboratoriale, nella logica precipua dell'ITIS**. Si tratta inoltre di **proposte didattiche con elevata attinenza all'attuale realtà industriale vicentina**, corrispondenti a profili professionali molto richiesti, che possono ben sposarsi con attitudini e aspettative dei nostri allievi. Come è stato per la scelta di attivare la filiera di mecatronica, si tratta di individuare nell'ambito curricolare una quantità di ore in cui affrontare un tema specifico (sotto forma di una disciplina preferibilmente nell'ambito della classe di concorso), che diviene orientante rispetto all'intero panorama delle materie tecniche curriculari, e tema specifico per un percorso didattico in cui l'allievo prova a mettere in pratica le proprie competenze tecnico-professionali.

Non si tratta quindi di una mera operazione nominalistica, ma di una proposta di sostanza, effettivamente in grado di migliorare la qualità della didattica dell'Istituto sul versante tecnico-professionale, stimolando docenti e allievi su temi aggiornati e avanzati: se poi oltre a migliorare la didattica, ciò produrrà una migliore attrattività dell'Istituto, questa sarà un'ulteriore ricaduta positiva dell'azione.

Certamente **la stessa finalità potrebbe essere perseguita attraverso l'area di progetto**, ma dal momento che i dipartimenti tecnici, che sono chiamati a gestire la realizzazione concreta di questa proposta, hanno approfonditamente meditato su tale alternativa, preferendo la forma più definita e formalizzata dell'intervento sul quadro delle materie e dei programmi didattici, **l'Istituto dovrebbe attraverso i propri organi collegiali dare un'importante apertura di credito ad un'azione che impegna fortemente proprio i dipartimenti tecnici**. Anzi considerando la natura di Istituto Tecnico della nostra scuola ci si aspetta un forte sostegno e plauso ad

un'azione fortemente innovativa nell'ambito tecnico professionale. Questa azione fortemente collegata alla progettazione e realizzazione del percorso di orientamento per gli allievi delle classi seconde, **produrrà non la frammentazione dei percorsi, ma la personalizzazione di un percorso unitario, anche se non unico, verso il diploma di perito.** In questo senso non ha importanza la corrispondenza tra numerosità delle classi future (che comunque auspichiamo in crescita) e dei profili, la semplice congruenza dei quadri orari permetterà di scegliere nel caso i gruppi classe non corrispondano alle previsioni e attese iniziali. **La sostanza però non è la patologia, ma la normalità:** ci attendiamo infatti dalla nostra azione allievi consapevoli delle loro scelte, al termine di un percorso di orientamento nel passaggio da biennio a triennio che permetta a ciascuno di individuare il corso più adatto a se stesso, allievi più motivati e quindi più inclini al successo scolastico, conseguito anche attraverso esperienze e conoscenze collegate a temi tecnico-professionali più innovativi e aggiornati. Tanto innovativi da poter essere ulteriormente modificati qualora diventino obsoleti nella normale dinamica di adeguamento della proposta didattica rispetto alla realtà tecnologica ed industriale. Ricordando che non solo i contenuti, ma anche il contenitore potrà essere ancora modificato (magari riconducendo il tutto all'area di progetto o ai nuovi strumenti previsti nell'ITIS riformato), pur di mantenere e accrescere la qualità dell'offerta formativa tecnico-professionale.